

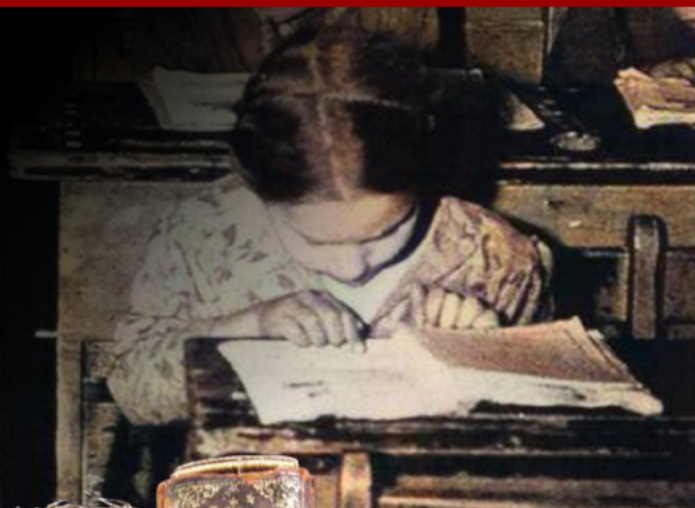
la **CIMINIERA** presenta



ossier

a cura di Pasquale Natali

di Mario **DOTTORE** e Antonio **CORTESE**



Un inedito
**prontuario
alfabetico**

LONGOBUCCHESI

Mario **DOTTORE** - Antonio **CORTESE**

13
2022

DISCLAIMER:

Le immagini riprodotte nella pubblicazione, se non di dominio pubblico, riportano l'indicazione del detentore dei diritti di copyright. In tutti i casi in cui non è stato possibile individuare il detentore dei diritti, si intende che il © è degli aventi diritto e che l'associazione è a disposizione degli stessi per la definizione degli stessi.

Per eventuale stampa il formato della pagina è un A5

Il Formato A5 ha le seguenti dimensioni:

in centimetri è 14, 8 cm x 21,0 cm

in millimetri è 148 mm x 210 mm

in pollici è 5,8 in x 8,3 in



iQuaderni

ISSN 2280-8027



ossier

Volume pubblicato sui siti associativi e distribuito gratuitamente

Allegato a La Ciminiera - Anno XXVI - 2022

Direzione, redazione e amministrazione

CENTRO STUDI BRUTTIUM®

via Bellino 48/a, 88100 - Catanzaro

tel. 339-4089806 - 347 8140141

www.centrostudibruttium.org

info@centrostudibruttium.org

Periodico di cultura, informazione e pensiero del Centro Studi Bruttium® (Catanzaro)
Registrato al Tribunale di Catanzaro n. 50 del 24/7/1996. Chiunque può contribuire alle spese.
Manoscritti, foto ecc.. anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte. La responsabilità delle affermazioni e delle opinioni contenute negli articoli è esclusivamente degli autori.

Mario DOTTORE - Antonio CORTESE

UN INEDITO PRONTUARIO ALFABETICO LONGOBUCCHESI

MANOSCRITTO DEL XIX SECOLO
AD USO PRATICO

PRIMA EDIZIONE



CENTRO STUDI BRUTTIUM® EDITORE
MMXXII

LA PREGHIERA DEL CANE



Foto G. Castano

Amici e lettori de “La Ciminiera”, nel salutarvi “fedelmente” dalla solare città mediterranea di Crotone vi presentiamo una nota storica veterinaria molto particolare e delicata:

LA PREGHIERA DEL CANE

O mio padrone, tu sei il mio Signore, e come tale ti servo in grande umiltà. Dammi il tuo sguardo, la tua parola, il tuo affetto. Se non ti comprendo, ripetimi il tuo comando senza ira, senza battermi.

Acqua pura e cibo modesto, in vasi puliti, sono la mia salute. Vi sia un angolo al riparo dai venti e dalla pioggia e che conosca il sole, anche se devo restare legato. Ciò mi basta, e la mia catena sia lunga e mi permetta il movimento. Per premio concedimi qualche volta la libertà fra l'erba, che è la mia medicina. Affidami solo alle persone che conosco e che stimi. Mettimi il nome sul collare e l'indirizzo della tua casa perché s'io mi smarri, possa esserti reso e non finire in mani spietate. Non scacciarmi mai se divento vecchio e malato, o se più non ti posso servire. Se non puoi curarmi o tenermi, fai in modo che io abbia una buona morte* dopo l'ultima carezza.

* Con TANAX, preparato specifico della HOECHST per la eutanasia dei piccoli animali.

La preghiera del cane, qui presentata in originale, fu pubblicata nel 1971 al fine di pubblicizzare un nuovo prodotto farmaceutico per uso veterinario, il “Tanax”, consigliato in caso di Eutanasia dei “piccoli animali”.

INTRODUZIONE

Si può ritenere come cosa certa che non è facile reperire, ai giorni nostri, un manoscritto che costituisce un originale vocabolario di termini e **"modi di dire"** dell'antico dialetto calabrese, più peculiarmente, **parlato nel XIX sec. a Longobucco (Cs)**, importante centro dell'alta valle del Trionto, nell'area della Sibaritide.

Il testo, per questa collocazione cronologica, non è, pertanto, frutto di moderne trascrizioni, acquisizioni, ovvero di **"rilevamenti linguistici"** attuali o del passato più prossimo.

Si vogliono, innanzitutto, evidenziare, preliminarmente e di primo acchito, i caratteri di insularità, separazione ed isolamento socioeconomico che nel 1863, data di attribuzione ufficiale del testo, connotavano, alla luce di inoppugnabili riscontri oggettivi e fonti documentali, le fasce pedemontane del vasto acrocoro silano.

Il riferito settore territoriale costituiva, di fatto, una realtà topografica ed ecologica **"dove la regione silana assumeva l'aspetto più selvaggio"**, come annotava, peculiarmente, l'illustre geologo italiano **Domenico Lovisato** nel 1878, nel corso delle sue indagini scientifiche sulla **Calabria Settentrionale**.

I marcati caratteri legati all'ambiente fisico, effettivamente, come è assodato, hanno da sempre ridimensionato od addirittura annullato i fenomeni di quella sorta di **"contaminatio"** linguistica e gli influssi dei mass media, allora fra l'altro inesistenti, sui costumi

e le parlate in genere delle popolazioni stanziate nell'entroterra della nostra Regione.

Il prontuario **Longobucchese/Calabrese**, in una oggettiva sequenza spaziale e temporale, può ritenersi antesignano, in una qualche misura, tramite il letterato e studioso **Giuseppe Bartoli da Longobucco**, di quegli studi filologici e linguistici affermatosi in Calabria nel XX secolo.

Non può passare inosservata, in merito, la curiosità intellettuale dell'autore del **"Prontuario Alfabetico"** verso la conoscenza di un idioma di una popolazione, vissuta storicamente in uno dei bacini minerari più importanti della Calabria antica, essendo lo stesso sito minerario sottoposto a sfruttamento, senza soluzione di continuità, nel corso del susseguirsi delle civiltà nella nostra regione.

Si deve pur evidenziare che il testo manoscritto del 1863, si colloca, sicuramente, prima del noto **"Dizionario Etimologico del Dialecto Calabrese"**, redatto dallo studioso **Giovan Battista Marzano** (1842-1902) da Polistena, Rc.



Il **Marzano**, autorevole personalità del mondo della cultura calabrese è stato, in particolare, un precursore di quegli studi filologici e linguistici, riguardanti la Calabria, portati in auge dal professore germanico **G. Rohlfs**.

Una ristampa del testo originale realizzata nel 2006

Centro Studi Bruttium©

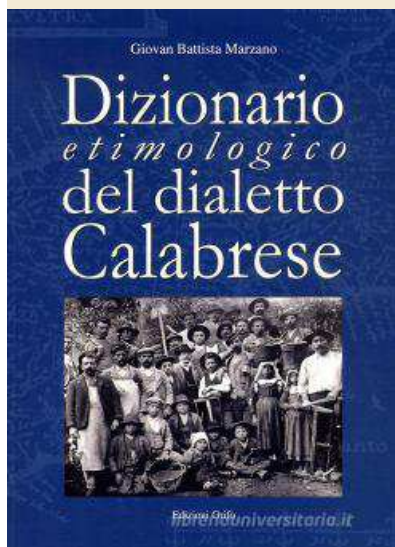
• **BOX CULTURALE 1**

**RICORDO DI GIOVAN BATTISTA MARZANO
PERSONALITA' SOPRAMARGINALE DEL MONDO
DELLA CULTURA CALABRESE DEL XIX SEC.**

"Nobile tempra di erudito, è una di quelle figure che tutto hanno dato alla regione, nulla chiedendo. Studioso di varia cultura, è più noto come storico ed archeologo, che come demo psicologo, pur avendo dato alla scienza delle tradizioni contributi non indifferenti. Le sue memorie intorno alle costumanze, ai pregiudizi, ai proverbi, ai canti e ad altri generi di tradizioni sono quanto di meglio la letteratura popolare abbia offerto, in quel torno di tempo, alla conoscenza del patrimonio tradizionale della regione. Il vocabolario precorre, preparandone il

terreno, quel nuovo movimento di studi sulla grecità essenziale dei dialetti meridionali, che, ai nostri giorni, ha avuto il migliore e più infaticabile assertore nel filologo tedesco Gerhard Rohlfs."

*(Dalla prefazione del
Dizionario Etimologico
del Dialetto Calabrese
pubblicato a Laureana
di Borrello nel 1929).*



Il **“Prontuario Alfabetico”**, nella sua veste originale, viene lasciato, di conseguenza, aperto all’esame più analitico di esperti e studiosi e, fra questi, di quelli che, specificatamente, nel campo filologico, si interessano alle origini e sviluppo del dialetto delle genti di Calabria.

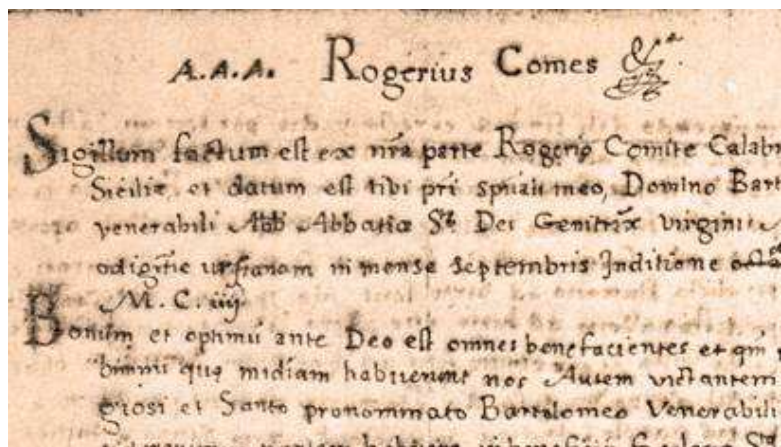
Il manoscritto ci sembra, fra l’altro, che ben si inserisce in un suggestivo contesto storico linguistico distrettuale, non dimenticando che, in campo letterario, dalla città di Rossano, da sempre capoluogo di circondario, da cui Longobucco dipendeva, proviene la famosa **“Carta”** risalente ai primi lustri del XII sec. d.C.

Il reperto letterario documenta, secondo alcuni autorevoli studiosi come il **Tiraboschi**, il **Cantù**, il **De Ritis**, il **Monici** ed altri, una delle prime manifestazioni del volgare in Italia.

ROSSANO
RECUPERA

L’attività gestionale ed operativa dell’Associazione di Volontariato Civico **“Rossano Recupera”** rappresenta un **“Modello”** concreto mirato alla conservazione e perpetuità del nostro ricchissimo patrimonio culturale ed ambientale.

La **“Carta Rossanese”** è anche importante, sulla base degli approfonditi studi del **Gradilone** (1967), in quanto rappresenta, sul piano filologico, un documento inerente il primo mostrarsi del dialetto calabrese, di cui sole tracce, quasi contemporanee, si riscontrano in un passo della **Cronaca di Riccardo di San Germano**, in un **Inventario esistente presso la Chiesa di Bisignano (Cs)** ed in altri scritti meno noti.



"Pezzo" della Carta Rossanese (XII sec.), riportata dall'Ughelli (1662) in "Italia Sacra... Omissis" Vol. 9.

Per delineare più appropriatamente il **"Prontuario Alfabetico" longobucchese** nel contesto culturale di provenienza, si è ritenuto fornire anche alcune utili notizie acquisite ufficialmente.

Si tratta, in verità, di un volume che custodito gelosamente, nell'archivio storico della **famiglia Dottore**, nell'omonima Azienda agricola sita in **Cirò Marina (Kr)**, solo ora vede la presentazione, sotto un profilo generale, in seguito ad una mirata azione di recupero culturale svolta dagli autori, con la massima disponibilità dei proprietari dell'omonimo archivio storico: **la società Dottore A.r.l. nella persona dell'A.D., la dott.ssa Maria Teresa Dottore.**

Si deve precisare che i materiali documentali e librari presenti nell'archivio aziendale **Dottore a Cirò Marina, Kr**, costituiscono gli avanzi della più vasta **biblioteca di Famiglia creata da Francesco Dottore e da suo figlio Mario.**

La Biblioteca primordiale, insieme a tanto altro materiale storico importantissimo, considerando anche la posizione sociale ed amministrativa rivestita dalla **famiglia Dottore** nella storia economica del comprensorio **delle terre di Cirò**, andò in gran parte perduta, similmente a quella da cui proveniva **“il Prontuario”**.

Tale causa esiziale va ricercata, fondamentalmente, nelle operazioni di divisione dell’asse ereditario, nella negligenza ed incuria degli eredi, ed ancor di più, nella vendita del Palazzo di famiglia a **Cirò**, dove tutto il materiale d’archivio era custodito, per opera del **geometra agrimensore Francesco Dottore**.

Tuttavia, a quella parte di biblioteca aziendale **“sopravvissuta”**, si sono aggiunti gli apporti di pezzi provenienti dalla **biblioteca del Vescovo Raffaele Morisciano e del dottore Veterinario Antonio Morisciano da Gioiosa Ionica per opera di Teresa Morisciano**, nipote diretta del vescovo e figlia del **dott. Antonio**, la quale aveva sposato uno dei **figli di Mario Dottore, Vincenzo**.

Si deve pur rilevare che **Mario Dottore, figlio di Francesco**, anche in qualità di gestore delle privative dei Monopoli di Stato, amministrate nel circondario di competenza dalla sua famiglia fin dal 1878, ebbe lunghi momenti di permanenza a **Lungro** e paesi vicini, per tentare di risolvere vitali problemi tecnici logistici, legati agli scioperi, nei primi lustri del XX secolo, dei minatori addetti principalmente alle **saline di Lungro**.

Successivamente, il **Dottore** soggiornò nei centri gravitanti nella fascia pedemontana della **Sila Greca**, da cui con sicurezza proviene il **raro “Prontuario**

alfabetico" longobucchese del 1863, per sviluppare un razionale programma di ricerche di idrocarburi sul suolo calabrese e lucano. e nello stesso tempo per accertare la veridicità delle fonti storiche e documentali, inerenti i siti più produttivi del patrimonio minerario della terra calabra.

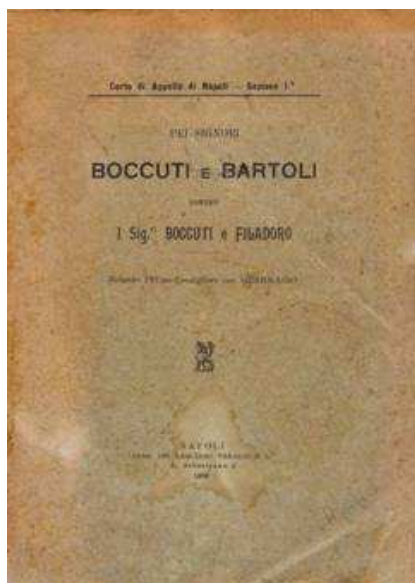
• Il proprietario del manoscritto ottocentesco



foto M. Dottore. Archivio storico Az. Dottore. Stemma della famiglia Bartoli da Longobucco apposto su un libro di agricoltura d'inizio 800.

Da altri documenti presenti in archivio, si può, in merito, affermare con una certa attendibilità che il prontuario fosse destinato ad uso di un facoltoso possidente e letterato di Longobucco, don Giuseppe Bartoli.

Infatti, questa famiglia di origine nobile, come lascerebbe intendere lo stemma presente su documenti, alla stessa riconducibili, risulta storicamente accreditata nel menzionato ed importante comune della presila



Archivio storico Az Dottore. Atto processuale del 1906 nella causa civile per l'eredità di don Tommaso Boccuti da Longobucco.

greca del cosentino.

Altresì, altre notizie su questo casato si possono trarre da un interessante atto processuale redatto, ai primi del 900, dal noto giurista, il prof. Giuseppe Claps, e dall'avv. Antonio Bajani che avevano preso la difesa di alcuni componenti della famiglia Boccuti e Bartoli contro esponenti della stessa famiglia Boccuti e Filadoro, in seguito ad una serie di controversie, insorte tra gli eredi, per la spartizione dell'asse patrimoniale del loro scomparso parente Don Tommaso Boccuti da Longobucco.

• Longobucco in una sintesi socio economica

Il territorio di Longobucco, nella storia socio economica della Calabria rimane famoso come importante sito minerario, sfruttato fin dall'antichità ma, anche, ad una stabile presenza di ancestrali gruppi di popolazione Longobarda ed a forme tipiche d'artigianato sia tessile che orafa.

Materialmente, infatti, fino al passato più prossimo questo suggestivo Borgo della Presila Greca si connotava



*foto M. Dottore Archivio Storico Az. Dottore, Cirò Marina.
"La Gorgone di Themesen" (Longobucco). Mirabile scultura
del noto artista Alfonso Caniglia da Cariati (CS), realizzata su
Calcite proveniente dall'alveo del fiume Trionto.*

come principale centro, ancora in attività, sia per le interessanti e belle realizzazioni artigianali di Oreficeria che per la lavorazione dei tessuti.

Circa quest'ultimo settore, si evidenzia che, attraverso il tempo, la pesante lana di pecora utilizzata nelle produzioni tessili, man mano aveva ceduto il posto ad un misto di materiale, costituito dalla c.d. "seta cruda" denominata anche volgarmente "*capisciòla*" (cascame di seta n.d.r.) e Ginestra (Spartium Junceum L. volg. Ginestra odorosa di Spagna).

Le realizzazioni tessili longobucchesi si distinguevano per "le decorazioni che giocano sulla varietà e bellezza dei colori e sulla originalità dei disegni (d'ispirazione

antropozoica, floreale, geometrica simbolica ecc. n.d.r.) come osservava il Sautier (1922).

Longobucco, oltre all'artigianato tessile, era, come accennato, anche un affermato e ricercato centro di produzione orafa che, rivestiva, essenzialmente, il carattere di elemento integrativo del costume.



*Foto Insardi 1950. Museo Nazionale
ATP (Arti e Tradizioni Popolari) Roma.
Antico Arazzo di Longobucco.*

Questaoreficeria, da sempre, si è, infatti, armonizzata non solo con la florida bellezza delle donne longobucchesi ma anche in relazione con i doni che, in generale, i fidanzati e gli sposi offrivano alle loro amate fidanzate e consorti, nel rigoroso rispetto di un ancestrale "Protocollo" sugli usi previsti dalla Nostra Tradizione Regionale.

Tuttavia, l'anticaoreficeria popolare si è trasformata, oramai, da tempo, in una oggettistica da museo, offrendo comunque agli studiosi ed esperti di settore, una peculiare documentazione comparativa con quella greco-romana.

Accanto all'artigianato orafo del luogo, si devono

pur menzionare le straordinarie e ricche realizzazioni, legate all'oggettistica in rame, con le sue forme di alto valore estetico come brocche e conche, secchi, caldaie, scaldini, scaldaletti, bracieri, boccali, stampi per dolci ecc., i quali formavano allora, il vanto, delle cucine di Longobucco.

• Il compilatore e l'uso del manoscritto

Giuseppe Bartoli compilò o, subordinatamente, fece compilare questa sorta di *"vocabolario dialettale"* quasi sicuramente per un uso di ricerca filologica, come lascerebbero far supporre i numerosi raggruppamenti *"supplementari"* di vocaboli dialettali, da lui recuperati in sequenza temporale.

Nella fattispecie una accurata perizia grafologica comparativa potrebbe dare utili ragguagli anche di carattere psicologico, rapportato ad uno specifico e personale *"ductus"* scrittoio.

In un complessivo *"Quadro d'Unione"*, molto interesse suscita la prima pagina del manoscritto, in cui le parole *"Vernacoli Longobucchesi"* vengono sostituite, per mezzo di una correzione a "pennino" ed *"inchiostro"*, con *"Vernacoli Calabresi"*.

Pertanto, attesa la vasta cultura dei Bartoli da Longobucco si può, con una certa attendibilità, supporre che il *"Prontuario Alfabetico"* servisse per studiare e comprendere a fondo l'origine del linguaggio popolare autoctono.

Si è portati, anche, a ritenere che il testo costituiva un *"reperto"*, inteso come riscontro oggettivo,

di fondamentale rilevanza, per testimoniare e documentare, così, eventuali “infiltrazioni” terminologiche nel dialetto calabrese, presenti in questa sorta di “Zonazione Linguistica”.

In tale prospettiva d’interesse filologico, bisogna, appunto, ricordare, dovutamente, il peculiare apporto di altre culture, quali quella gotica, a lungo protrattasi in questi luoghi (l’area territoriale di Longobucco era inserita nel “Tema” di Longobardia in Calabria n.d.r.).

Emerge anche che i Bartoli amavano l’essenziale, l’arte, la natura, la letteratura, le scienze, rimanendo profondamente legati alla loro Patria d’Origine, la bella, solare e mitica Longobucco, così come trapela anche dal più piccolo dei loro scritti, a noi pervenuto.

Cultura raffinata quella che connotò storicamente questa illustre e nobile famiglia longobucchesse, quando in una errata visione stereotipata molti pensano, spesso, agli isolati centri antichi calabresi, come a realtà avulse da qualsiasi “risorsa intellettuale” e bibliotecaria di notevole valenza.

Giova ricordare, a tal proposito, in una concatenazione tematica-culturale di raffronto, la ricchezza libraria del Convento dei Padri Cappuccini a Morano Calabro (Cs).

(continua alla pagina 23)

- **BOX CULTURALE 1**

**LA BIBLIOTECA DEL CONVENTO DEI PADRI
CAPPUCCINI ED IL BORGO ANTICO DI
MORANO CALABRO COME UN RICORDO.**

di Mario Dottore



Foto Stefani 1960. Morano Calabro. Per le sue prerogative ecologiche, culturali ed artistiche, questo comune della Sibaritide materializza un vero "laboratorio naturale" ed un "Museo all'aperto" di ampia valenza didattica.

Foto rimodulata da A. cortese.

In origine, nel periodo di suo massimo splendore, nel rispetto di testimonianze risalenti al 1973, la biblioteca conventuale, oggi strutturata ed intitolata a "P. Leopoldo Tiano", risultava, costituita da un fondo librario di circa

4000 volumi. (c.g: 39° 50' 19.22" N – 16° 08' 19.24" E - <https://cifis.it/i-cappuccini-a-morano-calabro/>)

I tanti pregevoli libri, a prevalente carattere umanistico e teologico oltre che scientifico, erano, allora, amorevolmente custoditi dal buon superiore **padre Francesco** e dall'eccellentissimo **padre Agostino Librandi da Cosenza**, fratello del non meno noto **padre Anselmo dell'Ordine dei Passionisti**.

Nella biblioteca conventuale, si aveva l'opportunità di reperire rare opere e, tra queste, a titolo esemplificativo, quella stampata in antica lingua castigliana, illustrata da singolari immagini, sulle *"Meraviglie del Nuovo Mondo"*, risalente ai primi del 1600, o la cronaca di anonimo sulla vita di **Giorgio Castriota** principe di Scanderbek o le pubblicazioni originali dell'**abate Pacichelli** *"Del Regno di Napoli in prospettiva.... omissis"*ecc.

Il visitatore entrando in questo suggestivo *"angolo bibliotecario"*, costituito da integri locali d'epoca che richiamavano, di primo acchito, quelli medioevali del romanzo *"in nome della rosa"*, era attratto, naturalmente, da quell'inconfondibile e gradevole "profumo" di libri antichi e da un grande scaffale in legno, sul quale campeggiavano i maestosi 35 Volumi ottocenteschi dei *"I miei 35 anni di missione nell'Alta Etiopia"* del **cardinale Guglielmo Massaia**.

In particolare, la corposa pubblicazione del cardinale Massaia, che se si fosse staccata dallo

scaffale avrebbe causato un sicuro danno ad un eventuale malcapitato, veniva fatta leggere, tra la fine del XIX sec. e gli anni dell'impero coloniale italiano, a turno, ai frati più giovani, mentre gli altri confratelli pranzavano nel composto refettorio del Convento.

I padri Cappuccini, ricordo, erano molto stimati e ben voluti dai cittadini di Morano Calabro, anzi **padre Agostino** era una figura familiare e carismatica, quasi leggendaria, per i fedeli essendo anche parroco della bellissima Chiesa della S.M. Maddalena, sita sull' "acropoli" del Borgo.

<http://www.sbap-cs.beniculturali.it/schede.php?id=89>

Padre Agostino era molto sensibile alle problematiche sociali e private di tante famiglie Moranesi, che riponevano una grande ed incondizionata fiducia nella bontà ed affabilità, armonizzate con non comuni doti umane e spirituali di apostolato, di questo solare quanto umilissimo missionario.

Proprio la Chiesa della S.M. Maddalena (tardo 500), dava l'impressione per la generale ricchezza artistica del suo interno, dove spiccava una statua di **Antonello Gagini** ed altre dei secoli XVI e XVII, ad un "sottoinsieme" nell'ambito di un più vasto e suggestivo "insieme museale" esterno.

Per di più, nella Sacrestia, in un locale chiuso con un cancello in ferro, venivano custoditi anche dei grandi volumi antichi di canti

gregoriani, secondo quanto segnalava il buon padre Agostino.

In un generale e più articolato contesto, relativo alla storia dell'arte, si fa notare, ad esempio, come nella Chiesa di San Bernardino da Siena si conservano numerose e pregevoli opere, tra cui un polittico di Bartolomeo Vivarini (1477).

(<https://italiagustus.it/attrattore/1146/chiesa-di-san-bernardino>).

Insomma basta, semplicemente, andare a Morano Calabro, toccando Rossano, *"la splendente Ravenna della Calabria"*, per rendersi conto delle vive testimonianze di quella storia dell'arte, relegata largamente in schemi virtuali, testi cartacei e video di computer.

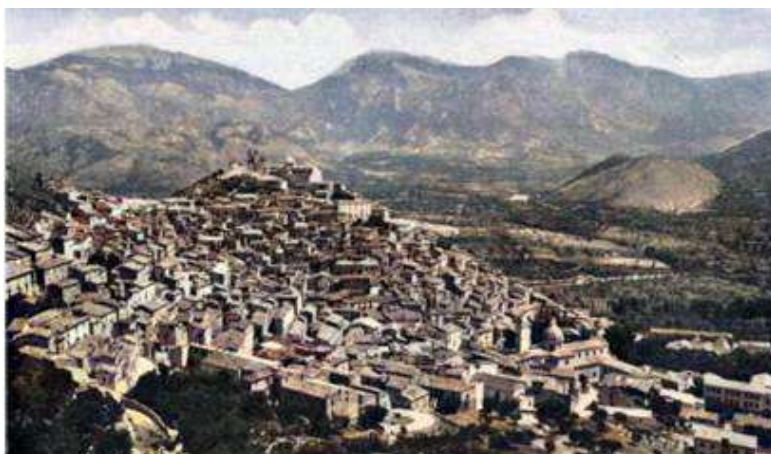


Foto Simone. Morano Calabro verso la fine degli anni 50 rimodulata da A. Cortese.

Del resto, la stessa Morano Calabro esercita sempre, nonostante le trasformazioni degli ambienti e delle tradizioni, un particolare fascino sul visitatore, ricca com'è di Storia umana e naturale, monumenti, insigni opere artistiche anche di artigianato tessile locale, inserite in un armonioso quadro paesaggistico, quali le sorgenti del Coscile, con i suoi dintorni costellati da bellissimi casolari settecenteschi, negli anni 70 del XX secolo ancora integri.



*Foto-cartolina Schulda-Muller.
Morano Calabro anni 50. Avanzi
del castello normanno, sullo
sfondo di un Pollino innevato.
Foto rimodulata da A. Cortese.*

Si materializza, così, davanti agli occhi del viaggiatore l'irriguo e luminoso bacino topografico di Morano, con l'omonimo centro ai suoi margini, avendo sullo sfondo il massiccio del Pollino, erogatore dei numerosi ruscelli che solcano la piana coltivata.

La cittadina di Morano è stata, peraltro, costantemente rinomata nella grande tradizione storica del Bruzio come vitale centro "intellettuale" e di irradiazione didattica

nei diversi campi dello scibile. Tutto ciò trova conferma, in particolare modo, nella messe

di informazioni raccolte dall'insigne studioso calabrese **Nicola Leoni** (1845) e riportate nella sua importante pubblicazione *"Della Magna Grecia e delle Tre Calabrie ricerche etnografiche etimologiche, topografiche... omissis. Vol II -"*. Un paesaggio ed un patrimonio culturale, dunque, nel suo insieme, incantevole, accattivante; in un composto di caratteri nordici e mediterranei che, manifestandosi anche nella stessa straordinaria, particolare bellezza e laboriosità delle sue donne (*molte delle quali con capelli neri o castani chiari, tendenti al rossiccio normanno-svevo, ed occhi azzurri n.d.r.*), non facilmente tendono a cadere nel dimenticatoio.

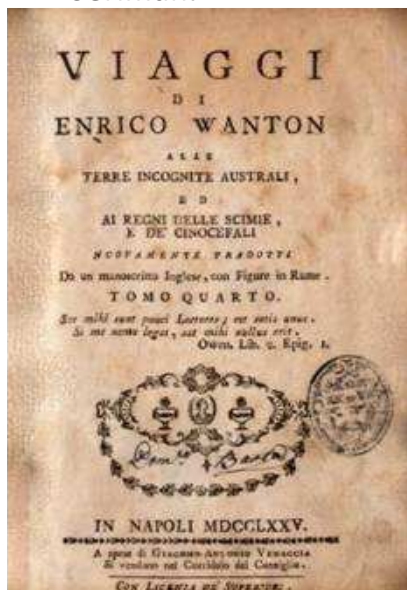
<https://play.google.com/books/reader?id=PSwrAAAAcAAJ&pg=GBS.PP1&hl=it>



Il tradizionale costume di Morano Calabro esalta una generalizzata bellezza antica delle sue donne..... il bello è "splendore dell'anima" asseriva il filosofo greco Platone, mentre nella saggezza Araba "la bellezza di una donna è l'aspetto risplendente della luce di Dio".

*Foto tratta da
<http://paesi.altervista.org>
rimodulata A.Cortese.*

Nella biblioteca di famiglia dei Bartoli, basti pensare che, accanto ai testi più disparati d'interesse umanistico e scientifico, si aveva l'opportunità di trovare anche **"I Viaggi di Enrico Wanton"** opera dello scrittore del XVIII sec., di origine armena, residente a Venezia, **Zaccaria Seriman**.



Archivio Storico Az. Dottore,
Cirò Marina. Testo del 1775
dello scrittore armeno Zaccaria
Seriman, con firma di Domenico
Bartoli e Stemma Nobiliare del
Casato.

E' importante evidenziare, in modo esemplificativo, come questo testo, nel giudizio di accreditati critici letterari dei nostri tempi, costituisce *"uno dei romanzi precursori della fantascienza italiana"*.

Il testo, comunque, si inseriva, con valore significativo, in un contesto culturale europeo dei *"libri d'avventura"* settecenteschi, come i popolari *"Viaggi di Gulliver"* dello scrittore irlandese **Jonathan Swift** o il *"Robinson Crusoe"* dello scrittore inglese **Daniel Defoe**.

E' interessante notare come il libro viene siglato da

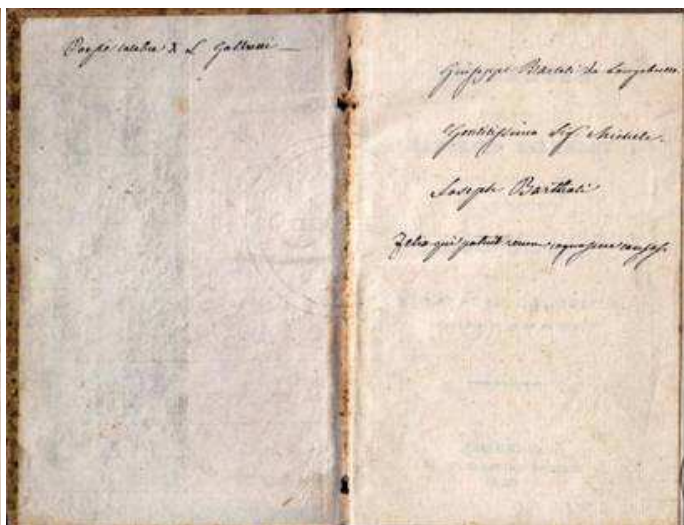
Domenico Antonio Bartoli eminente studioso, la cui attività culturale, per gli autori, è risultata di difficile collocazione in dipendenza di una sua dicitura apposta su un manoscritto di Teologia che viene ultimato dallo stesso nell'Agosto 1754.

Ci risulta anche che **don Giuseppe Bartoli**, conosceva il Francese e con grande disinvoltura scriveva in latino, compiacendosi secondo la moda degli uomini colti del tempo, di latinizzare anche il suo nome in **“Joseph Bartholi”**, con cui amava siglare i testi librari di sua proprietà.

Il **Casato dei Bartoli** per rapporti parentali e d'affinità, in seguito anche ad unioni matrimoniali, confluì in famiglie non meno prestigiose, legate alla grande proprietà terriera ed all'amministrazione finanziaria, quali i Boccuti da Longobucco ed i Filadoro da Rossano.



Archivio storico Az. Dottore.
Manoscritto di Teologia
compilato o trascritto da un
originale da Domenico Antonio
Bartoli nel 1754, che ama
qualificarsi “i Longobucco,
olim Themesen”.

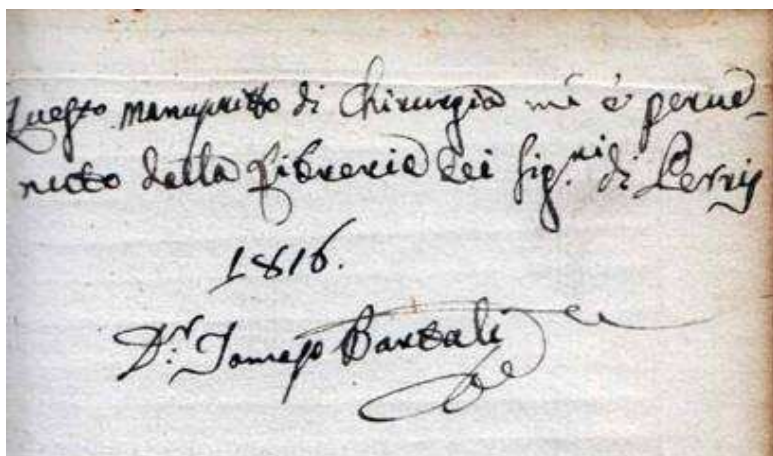


Archivio Storico Az. Dottore.
Firma latinizzata di don Giuseppe
Bartoli su un libro di agronomia dei
primi

In particolare dei Bartoli da Longobucco si rimarca la loro passione per gli studi letterari, storici, teologici, giuridici e medici, a cui faceva riscontro, appunto, una vastissima biblioteca, andata purtroppo dispersa nel tempo.

La collezione libraria, in origine, dai proprietari era stata, a quanto è dato sapere, arricchita con acquisti diretti e con testi provenienti da altre biblioteche, site anche nello stesso comune. Questa circostanza sarebbe convalidata da una postilla che il dott. **Tommaso Bartoli** pone nel 1816, ad esempio, su un manoscritto di Chirurgia.

A questa corposa biblioteca di famiglia, sicuramente, aveva attinto molto materiale documentale lo stesso dott. **Tommaso Bartoli** per realizzare l'interessante monografia storica sul Comune di Longobucco, divenuta oramai una pubblicazione non facile da reperire.



Archivio Storico Az. Dottore.

Postilla del dott. Tommaso Bartoli: "Questo manoscritto di Chirurgia mi è pervenuto dalla libreria dei Sig.ri... 1816".

Il meticoloso lavoro storico del nobile longobucchese, terminato nel 1846, fu poi pubblicato nel 1849 dalla tipografia di Giuseppe Migliaccio in Cosenza.

Incisivamente, va' rilevato che la monografia storica del Bartoli, pubblicata dalla tipografia cosentina, è inserita in una "miscellanea" di altre pubblicazioni di vario contenuto.

Fra queste, un poco noto componimento in versi dello scrittore e poeta Biagio Miraglia da Strongoli, dal titolo "Un Tributo d'Amicizia ad Emilio Pugliese", patriota e letterato di Cirò (Kr) amico fraterno del Miraglia e cugino di Domenico Mauro, il celebre scrittore, poeta e politico originario di S. Demetrio Corone (Cs).



BRUNO DA LONGOBUCCO

Il medico chirurgo Bruno da Longobucco (XIII secolo) rappresenta un nome illustre nella storia della medicina occidentale come espressione di "vitalità intellettuale", attraverso i secoli, dei centri calabresi della fascia pedemontana Silana.

Tutto questo raggruppamento di studi, abbinato alla monografia del dotto longobucchese, comunque, comprova come il **"Venerabile Seminario Arcivescovile di Rossano"**, così si legge testualmente nel libro, fosse un attivo e qualificato centro culturale e didattico-formativo per la gioventù calabrese del XIX secolo.

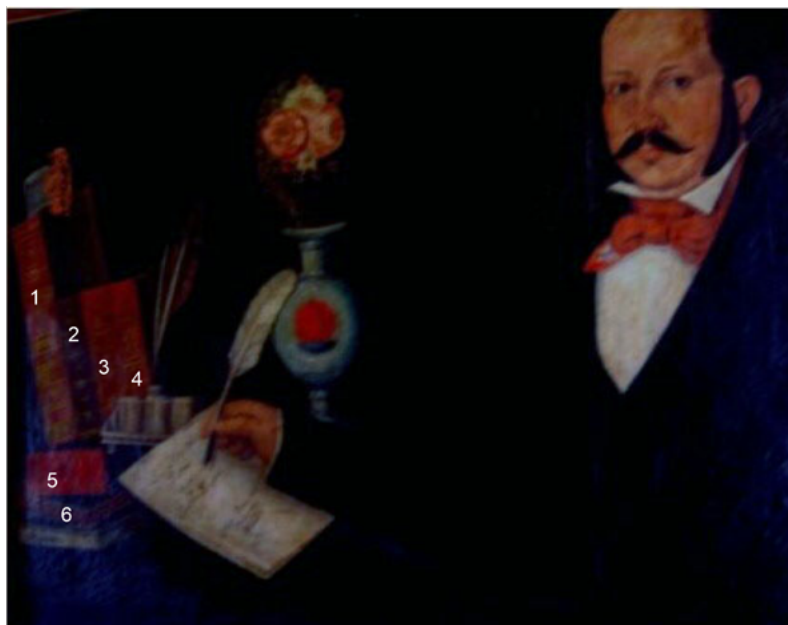


Foto Mario Dottore, Cirò.

Il Letterato e patriota di Cirò Emilio Pugliese nella sua biblioteca di famiglia in contrada "Attiva", in un quadro della prima metà del XIX secolo. Si nota il foglio cartaceo con il titolo delle "Odi" da lui composte.

L'opera offre uno spaccato anche librario, aperto su una cultura classica ma anche europea, d'ampio respiro, dei nostri tanti intellettuali del tempo, pur trovandosi gli stessi sparsi tra isolati centri montani, collinari e campagne.

Testi: 1) V.Gioberti , 2) Tacito, 3) Polibio, 4) La Bibbia, 5) Dante, 6) Byron.

Per gentile concessione dell'avv. Giovan Francesco Pugliese.

• Particolarità del “Prontuario Alfabetico”

Il Prontuario Alfabetico” è costituito da 128 Pagine manoscritte, di cui l’ultima, rimodulata da A. Cortese, racchiude i frammenti cartacei inerenti alcuni vocaboli dialettali che, sicuramente, dovevano, in momenti successivi, essere trascritti nel testo.

La pagina finale è stata quindi creata dagli autori per raccogliere i “frammenti linguistici”, riportati su pezzetti di carta, sparsi nelle pagine del volume.

Peraltro, emerge con evidenza che nel manoscritto i vocaboli ed “i modi di dire” popolari venivano trascritti di volta in volta, man mano che gli stessi “affluivano” dall’ambiente esterno.

Il menzionato modo di compilazione ha dato luogo, di conseguenza, ad aggiunte supplementari, con ripetizione dell’ordine stesso alfabetico.

I raggruppamenti supplementari ascendono, in modo significativo, a ben 109.

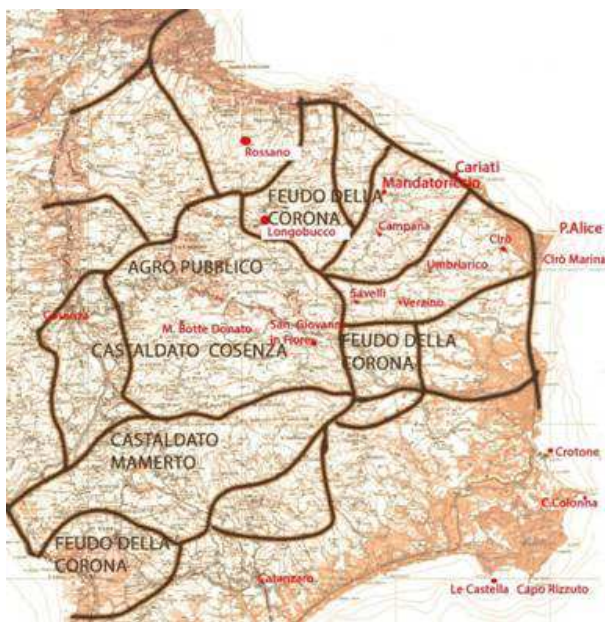
Si può constatare, inoltre, la ricchezza dei termini e “modi di dire” locali che attestandosi nell’intorno di 4282 vocaboli, fanno di questo manoscritto un interessantissimo quanto validissimo strumento di raffronto con altri testi simili, pubblicati in tempi successivi al 1863.

All’uopo è stata costruita l’allegata Tabella Esplicativa per una più agevole visione e comprensione del modo con cui il manoscritto venne compilato.

TABELLA ESPLICATIVA

dei vocaboli e modi di dire longobucchesi
contenuti nel "Prontuario" manoscritto del XIX sec.

Alfabetica vocabolo	Numero vocaboli riportati in sezione normale	Numero vocaboli riportati in prima sezione supplementare	Altri raggruppamenti supplementari	Totale vocaboli negli altri raggruppamenti supplementari	Totale vocaboli
A	295	71	11	99	465
B	67	0	2	15	82
C	450	41	13	133	624
D	35	0	2	16	51
E	0	0	0	29	29
F	168	20	8	45	233
G	101	10	2	17	128
H	0	0	0	0	0
I	96	0	8	15	111
j	0	0	0	0	0
k	0	0	0	0	0
L	94	10	1	5	109
M	66	39	11	85	190
N	401	39	12	97	537
O	32	0	0	0	32
P	292	22	9	7	321
Q	35	0	0	0	35
R	124	20	5	8	152
S	496	86	13	78	660
T	212	0	4	2	214
U	40	0	0	0	40
V	167	0	5	16	183
w	0	0	0	0	0
x	0	0	0	0	0
y	0	0	0	0	0
Z	79	0	3	7	86
Tot.	3250	358	109	674	4282



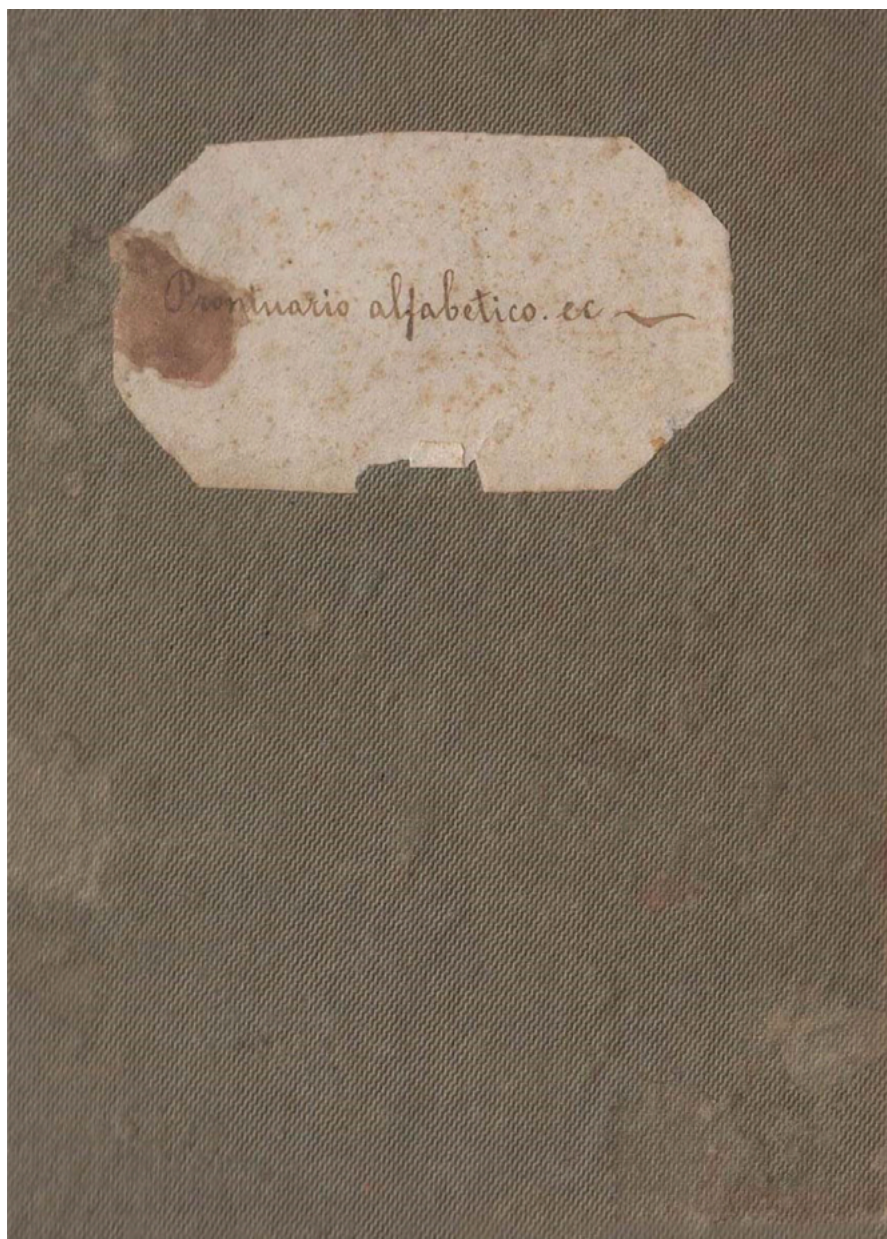
Mappa storica elaborata dal Rogliano (1963) e rimodulata da A. Cortese

Dominazione Longobarda (603-887)

Suddivisione in Castaldati:

Castaldato di Cosenza con Agro Pubblico silano.

Castaldato di Mamerto con porzione dell'Agro Pubblico Cosentino avente come demarcazione territoriale: Panettieri - M. Femminamorta – Timpa Grande.



Prontuario alfabetico

di

Soi⁺ vernacoli ~~longobucchesi~~
+ e modi (ditture, dizioni) ~~calabresi~~
~~volgate~~

in corrispondente italiano

per
G. B.

1863

~~1862~~ 1862

Vocabolo vernacolo.	Vocabolo italiano.
<i>A</i>	
<i>Abballaturu</i>	Pianerottolo, ripiano.
<i>Abbaucarsi</i>	Intendersi, indettarsi; Dirsi con alcuno.
<i>Abbascellare</i> : Dicasi di tra- vi e di fabbriche.	Avvallare; cedere, abbassare.
<i>Abbazare</i>	Succingere, succignere, accincignare; sobbarcolarsi.
<i>Abate - sauarolla</i>	Taccolino, ciarlone.
<i>Abbilire</i> : Dicasi di prezzo, e altro.	Rinviliare, rinvilire, venire a miglior mercato,
<i>Abbilire</i>	svemare, calare, ribassare.
<i>Abbir dare</i> altrimenti ventare.	Deprimere, opprimere, sotterrare altrui, umiliare.
<i>Abbir dare</i> : Dicasi di gioco delle carte.	Investigare; aver sentore, sub- dorare, scrutare; discernere, scorge- discoprire, scoprire.
<i>Abbitallu</i>	Accusare, dichiarare il punto il giuoco, discoprirlo.
<i>Abitu e monacu</i>	Scapolare, abito no.
<i>Abitu commodu</i>	Cocolla.
<i>Abitu strittu</i>	Abito vantaggiato.
<i>Abitu mmeccchiatu,</i> <i>spilatu</i>	Vestito strozzato; di raculo; <i>sallamarsino</i> .
	<i>Abito</i> ligoro, trilo, rifi- nito.

Abbattu: nel commercio	Diffalco Del consumo, Del logoro
Accannare: in agri: ^{calo}	canale ^{per} , con giorno
Accasaledda: mo; avv:	Accasione; embriato.
Accannulu, o a ca- ^{soccio}	Accrotolo, a rotolo.
Accannulare	Arrotolare, avvolgolare.
Accapocchia	Simunitamente, balordamente insensatamente; a fundera.
Accapunare: ag:	Scapitozzare, scapezzare, po- tare a capitozza.
Accati: piovere	Piovere a ciel diretto, a flagelli dirottamente, piovere a bigonze, a secchie.
Acceramile	Accaggia di sigolo, embriato, a gornu.
Accchianare: mlti arsti.	Pulire, lisciare, appianare; affinare, dar compimento, perfe- zionare, raffinare; arrenare.
Acciichiù pò fare	Fare a ruffa ruffa, scarsaffare raffare; grappariglia.
Accigghiare: ag:	Ciglionare, rilevare; spostare.
Acciagunare: ag:	Scalpicciare, discendere, ta- ciare, smozzicare.
Acciuncare	Rattrappare, rattrarre, al- trappare, intorpidire; intormen- tire, rattrappire; ag: abbattere, sposta-
Accomodi	Acconciare, restaurazione, ac- conciamento, restauro, riatta- mento, riparazione, rifazione.
Aquagnusu	Aquatico, acquabile, acquarolo, acquaiuolo.

Citrulu: figura:	Grossiere, citrullo, materiale.
Ciucciu	(2) ^{castone,} Balordo, biefolone, pecorone, sciuco, baccellone, babbio, besso, scimunito.
Ciuncu	Storpiato, sconcio; Zoppo: attratto, at-
Ciuotu	(1) Ciuco, bricco, asino, miccio, so- miere ^{castone,} Goffo, fonda, grossolano, gon-
Ciutia	^{castone,} Balordaggine, baccelleria, ^{castone,} trulleria, ^{ria.}
Ciuculatera	Caffettiera, logoma, bricco, cuccuma; ramino.
Civare: fige	Imbeccare, impioppiare, imboccare.
Civare supotta	Innescare.
Civarra	Imbratto, beverone, broda, cocitura, ^{rigovernatura.}
Civata: milit.	Innescatura, polverino.
Civaturu	
Civigghiu	Midollo; nucleo; seme.
Civu: ag.	Nucleo, polpa, sostanza, gheriglio, chio,
Civu, o nuncaturu	^{buccia,} Esca, lecco, adescatura, leccuma, loricinia.
Còcò còcò fare di kyid.	Gorgogliare, crosciare, borbottare.
* Coccia: medicina	Stiuolo; riuolo spurio, ravaglione, vari ^{cella.}
Coccia letta: ast.	Capocchia; piemolo, materozzolo, capo ^{piemello, penna, testa, mattarozza, coccia}
Coccitella	^{fruzione;} Pustolelle: sudamini: cosso; belliala, ^{enfiatello.}
Coccitella, coccitella	Scabro; granulare; ruvido.
Coccaru duoru, simil.	Guscio: involucro; buccia.
Coffe coffe	^{Qualire,} Spicazzato, piegacce, grinzo. ^{Qualire.}

Labbrijojjaru	Labbrone.
Lacchi	Glutine, viscosità; crassizie, tenacità: lentore: mucilaggine.
Lacrima: specie di pallini.	Migliarole, granino, granice, migliarini.
Lagnusu	Suoccone; guastamestieri, guastore; sordido. Scompigliatore.
Lamare	Muffare, muffedgiare; imporrire, imporrare. Sed. Mucare.
Lamia: architetto	Solta, sopraccielo: concamerato solo, fornice.
Lampiere, la saltar	Laggiù, laggiuso, là in fondo, in fondo; quinaralle, quindiavalle.
Lamu	Muffa; putrefazione, putredine, fraidezza; mucidaglia: fungo vita.
Lamu fare u	Prestare, rimanere, trattenere, fermare, morire in cui; lungo tempo, lungamente; appiccicare.
Lana crapina	Broccardo: imbroglio; ginepraio.
Lanetta	Camiciuola; flanella, bianchitta.
Lannia	Latta, sola. *
Lanzu	Sizà; algore, stridore: spinto impetuoso.
Lannisi: di caccia	Goccioloni; nezioni. foris.

<i>Pa passure, papajune</i>	<i>P. Tattolo, arciniansano, faceto, tum.</i>
<i>Paparotta</i>	<i>Pappolata, disfacilitico; liquame;</i> <i>hamischianza, intruglio.</i>
<i>Papici: az.</i>	<i>Pappo, lanuggine.</i>
<i>Pappasale fare</i>	<i>Fare guazzabuglio, confondere, impa-</i> <i>sticiare, imbugliare, guazzabugliare.</i>
<i>Papuggia</i>	<i>Favolesca, fantasia; pendenza;</i> <i>pappola, grusco.</i>
<i>Parapolla</i>	<i>Scompiglio; piazzata, scenata, chias-</i> <i>garbuglio; pericolo. sata, bordello, strepito.</i>
<i>Parma da chiave</i>	<i>Ingegno della chiave, fernetta.</i>
<i>Parramare</i>	<i>Apperticare, abbacchiare, batac-</i> <i>chiare, bacchiare, perdicare.</i>
<i>Paricchiara</i>	<i>Capestro, caricciuolo, canapale,</i> <i>canapello, lacciaia.</i>
<i>Parma: per direzione.</i>	<i>Palmizio, pletta, prenta.</i>
<i>Parrina</i>	<i>Matrina, comare, sandula.</i>
<i>Parrupare</i>	<i>Precipitare, dirupare; ribaltare,</i>
<i>Partita e putiga</i>	<i>Dar la volta, la batla, mandare sossopra.</i>
<i>Partite avire</i>	<i>Arventore</i>
	<i>Essere ben avviato, ben incami-</i> <i>nato, in avviamento, avere molti avven-</i> <i>tori.</i>
<i>Pascari, pascapischi.</i>	<i>Scarabocchio, sgorbio; ghirigoro, ne-</i> <i>rellino.</i>
<i>Pascariare</i>	<i>Scarabocchiare, scombiccherare, sgor-</i> <i>biare, schiucherare, impiastare fogli.</i>
<i>Pasquarella</i>	<i>Id: Misa da Rita.</i>
<i>Pastacunfetta</i>	<i>Pasta confettata; berlingozzo.</i>
<i>Pastarattata</i>	<i>Farinata, polenta; semolino;</i> <i>rimmo.</i>

Suonare: fig.	S Allalentrare, tornare, tornar bene; accomodare.
Suonnu: Du siricu	Dormita, muta, Dormitura.
Suonnu: anato:	Interciglio, glabella, intracciglio.
Supire	Superare, spuntare, passare; vincere;
Suppisare	Sollalzare, sollevare, ^{uscire} alzare.
Surchiare	Sorbire. ^{Succiare, tirare.} Fiutare, annasare; respirare, inspirare.
Sursariellu	Orizzo, serpentino, serpentello.
Sursariellu pazzu	Orizzomatto, raganella, topomatto.
Sursatara	Bandoliera, cartocciera, ventiera.
Sursumi: malore	Panico, lazzarina, la Droria, ladra.
Sursumusu: xociatru	Panicato, grandinoso, lazzarino.
Suttamascu	Sottomano, arcanamente, segretamente.
Suzu	Gelatina; coagulo, ^{in cisa; all'infinta.} quagliatura. Stibbato.
Sburdune ^{costa, costola;}	Gambo, stelo; fusto; gambale; culmo.
Scapiuchiaturu: rec.	Lattanti, poppani, fig. di latte; lat.
Sciagardu: pastozia	tifago.
Stinta: fig.	Stretta, distretta; frequenza, ^{forma: ga-} gliardina.
Stripicchiare: fig.	Sbudellare, sventrare, sbuzzare.
Scota	Raccolla, collezione, ^{ricoglimento; spigolamento.} razza: residuo.

Nunciare	Imbollicare, empier di pustole.
Nignare	Avviare, cominciare; preludere; prolu- dere.
Nciuoni	Ved: Inciuoni - Contrarietà.
Nciutarrunare	Smarrire, confondere, disorientare; of- fendere.
Ngrignare	imbalsamare, affalappiare; Ved: Nussiare.
Ninciare	sassottare; Raccogliere, unire, metter insieme; restinger; adunare, accozzare; rannicchiare; raggruppare.
Nuce	: Degli armaiuoli. Pordaluminello.
Nziccu	: culinaria ec: Assazione: a secco.
Nzallarare	ec: Avviluppare, inviluppare, impedire; implicare, esser in fastidio; aver da pettinare lana sardesca; affoltare, affollare.
Nuozzuli	: ago - Cusoli, torsoli, torri.
Nzassare	: pesca ec: Avvelenare; incalcinare.
Nzripidata	Ved: Cripidi.
Nzripidare	fermare, arrestare, posare; sedere.
Nzene	impiantare; inchiodare, infiggere; Ved: Inciuoni - Immissione.
Ngrifare	arruffare, Rabbuffare, rabbaruffare, ar- ricciare; ad arzigli spiegati, irto;
Ngribbare	ispido, irsuto.
Nzunna	Applicare; apporre - Ved: Mpracchiare
Naticchiula	ec: Grasso, adipe, strutto, saime.
	Spranghella; serrame; antic-

<i>Nisu</i>	<i>Yesso, incrinato. Ved: affilare.</i>
<i>Nizzu</i>	<i>Anello pronubo, geniale.</i>
<i>Ngallu</i>	<i>gioco fan: u. Pallottola, boccia: truccino.</i>
<i>Nterzare</i>	<i>De' segatori: Allicciare.</i>
<i>Nnuouin</i>	<i>In grano, in granello, granulare, granulato.</i>
<i>Ncuppare</i>	<i>^{prendere,} ^{ghermigliare;} Attingere, raccogliere, levare, ac- ciarpire, ciarare, torre.</i>
<i>Ntarganare</i>	<i>Accadarrare, infreddare.</i>
<i>Negghiulizzu</i>	<i>Nuvolaglia, roffia, rannuvola- mento, nuvolato.</i>
<i>Nciaruzzare</i>	<i>Ammentare, ammonticchiare; col mar: riempere.</i>
<i>Ntrufulare</i>	<i>Ingrossare, inturgidire, rigonfiare, gonfiare.</i>
<i>Ntippare</i>	<i>Curare, tappare; serrare, chiudere.</i>
<i>Ntunata</i>	<i>Intonatura: intonamento.</i>
<i>Nturdunare</i>	
<i>Nzingare</i>	<i>Accennare, indiziare, additare.</i>
<i>Nsarfagghiare</i>	<i>Ved: Nstardagghiare.</i>
<i>Nriscolica</i>	<i>me: av. fintamente, simulatamente, perfin- zione.</i>
<i>Nstrippare</i>	<i>Storpare, spanciare, strappare; im- pinguare, ingrassare.</i>

Cracchizziare ¹⁰²	Frequentare, praticare, spesseggiare, lazzicare — Interporre, frammet- tere, intercedere, intermediare.
Turbulina	— Ved: Puppa.
Viscigghiellu	— Castagnoleta, palina, brisio.
Vulentinu — cc:	Impennato, volatoio, volatile, pen- nato, <u>oso</u> .
Rampinu	— Bastardo, sterpone, mulo.
Rimare cc:	Grufolare, razzolare, grufare.
Riscogghituru, cc: ^{areografia}	Gronda — Ved: Cogghituru.
Rivulare	— Ved: Vulentinu.
Ristucciu	— Stoppia, seccia, restoppio.
Restuccia	— Stoppiaro, seccia.
Rera, reda	Legno resinoso, midollo del pino, reda, legno da fiauolo — Ved: Rubullu.

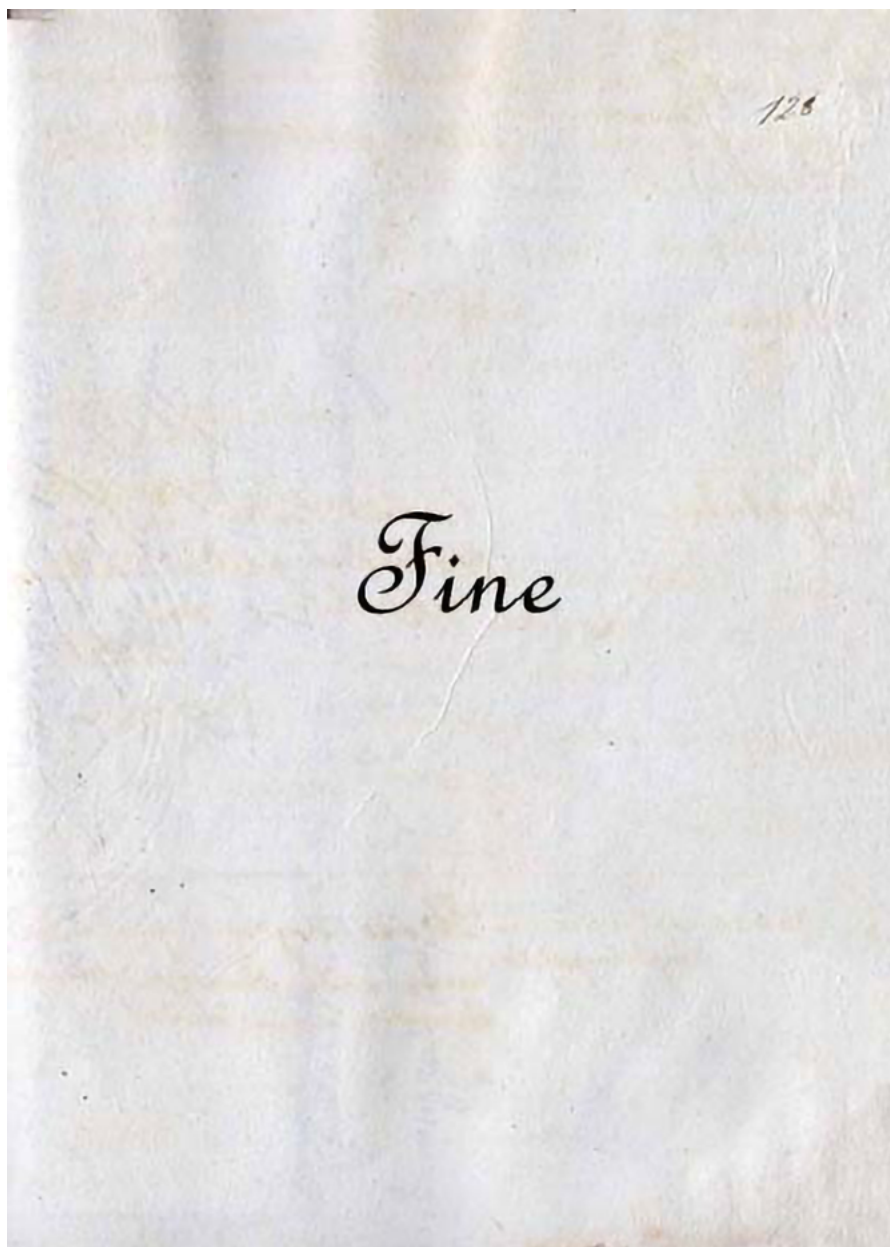
Foglia - Di Formica - *Palumella* -
 tagliato:
 fidare, reggere: *confidare* - *Cumfidare*.
 Ammuzzare addorbbare - *Malicio* -

Custigum - Custura, custolame - custolatur

Quercus - Strauch, lacrimans; subincensant -
Brant, poff;

Miffare - Curare
 rimproverare, zappare
 fectare - diftoppare
 miffare - Confare
 intromettere, zappare - in
 lusingare

Colonizzazione



Clicca sull'immagine per leggere o salvare il volume.

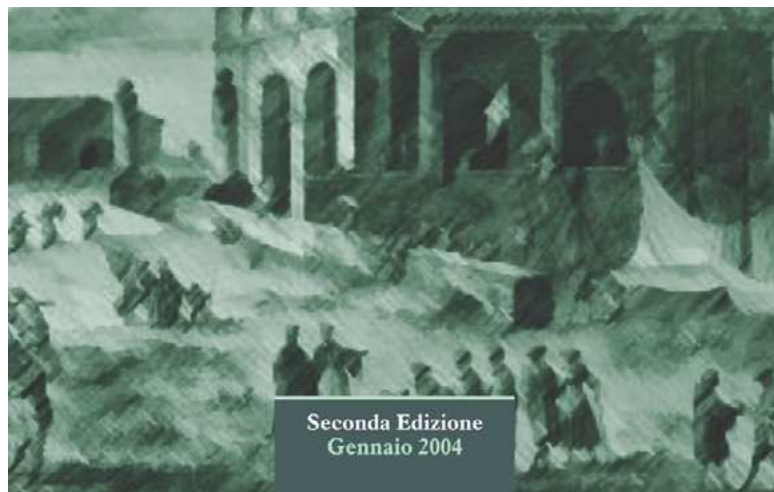


Un inedito "Prontuario alfabetico" longobucchese

**IL CENTRO STUDI BRUTTIUM NELLA
REALIZZAZIONE DI UNA SECONDA EDIZIONE
DELLA "GRAMMATICA DEI DIALETTI".**



**TEMPO E MEMORIA NELLA
CRONACA DI UN EVENTO.**



Clicca sulla copertina per leggere o salvare il volume

iDossier n.ro 13 - 2022

La seconda edizione de ***“La Grammatica dei dialetti calabresi”*** di **Vincenzo Crispino** fu pubblicata nel 2004.

Questa seconda edizione dell’opera dell’illustre filologo e studioso calabrese vide la luce grazie al contributo operativo del Centro Studi Bruttium di Catanzaro e principalmente alla “ferrea” determinazione del prof. **Pasquale Natali**.

In effetti, senza retorica alcuna, il professore **Natali** programmò e portò a termine questa importante iniziativa culturale con la stessa cura con cui, oramai *“storicamente”* si contraddistingue *“costituzionalmente”* la linea editoriale del *“Centro Studi Bruttium”*.

“La Grammatica dei Dialetti” così editorialmente concepita e materializzata dal **CSB di CZ**, grazie ad un complementare e finalizzato contributo economico dell’Ente



Il prof. Vincenzo Crispino, l'illustre Filologo che dedicò una vita a favore della cultura calabrese

Regione Calabria, si legge, ancora, così linearmente e scorrevolmente da, sembrare quasi un piacevole libro di avventura e non un importante testo di grammatica e di filologia..

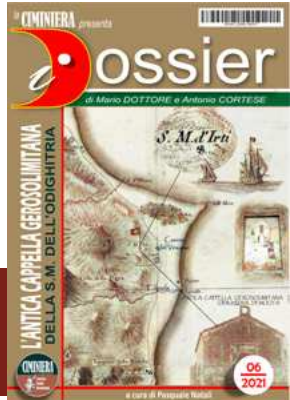
La presentazione dell'opera, vide, allora, l'apporto culturale dei noti e stimati Professori Calabresi **Raoul Elia, Antonio Anzani, Ulderico Nisticò e Cesare Mulè** che di buon grado, con sincera amicizia e disinteresse, accettarono l'invito del Prof. **Natali**.

In quella importante circostanza, lo stesso prof. **Natali**, con la squisitezza e signorilità caratteriale, ben palesi ed apprezzate disse di "ritenere doveroso, oltre alle dissertazioni sul valore culturale di questa ricerca della nostra lingua madre, anticipata dalle prefazioni inserite ad inizio del volume, a nome del Centro Studi Bruttium, rinnovare la stima e fiducia a tutti coloro che si erano impegnati a che



*La presentazione del libro - I Relatori da sinistra:
Mario Martino, Francesco Graceffa, Luigi Lombardi Satriani,
Orlando Rotundaro, Antonio Anzani, Ulderico Nisticò*

DEGLI STESSI AUTORI



POTETE LEGGERE:



CENTRO STUDI BRUTTIUM





Mario Dottore

Nato e residente a Cirò Marina (Kr) il 03.09.1953
alla via taverna 15 - Cod. Fisc DTT MRA 53PO3726S,
E-Mail mariodottore53@libero.it

PERCORSO FORMATIVO ED ESPERIENZE MATURATE:

- Diploma di Maturità Classica conseguita nel Liceo Ginnasio " Ivo Oliveti" di Locri (Rc) nel 1972;
 - Laurea in Scienze Forestali e Diploma per l'esercizio della Libera professione conseguiti nel 1984-1988 presso la Facoltà di Agraria,
 - Corso di Laurea in Scienze Forestali dell'Università di Bari, Centro Studi Mediterranei.
 - Esperto in Agricoltura Tropicale e Subtropicale ed Ecologia
 - Articolista dell'ex giornale Locale "**IL Setaccio**", del "**Quotidiano di Calabria**", della Rivista Calabrese "**IL Calabrone**", di "**Storie di Calabria**."
 - "Abstract" di suoi lavori di studio sono stati pubblicati in vari periodi dal giornale "**Il Crotonese**" e dalla "**Gazzetta del Sud**" alla "**La Ciminiera**" e i **Quaderni del Centro Studi Bruttium**.
 - Ex Direttore di Redazione del giornale d'informazione " Krimisa Notizie" della locale Associazione di Commercianti ed Artigiani di Cirò Marina.
 - Responsabile Editoriale di Crotone de "La Ciminiera" del Centro Studi Bruttium.
- E' stato saltuariamente anche Assistente di Polizia Giudiziaria, incaricato di redigere delicate perizie inerenti il sequestro di coltivazioni in loco di "Canapa Indiana" nonchè saltuariamente consulente del WWF nella stesura di perizie forestali ,,,,,, ed altro ancora.



Antonio Cortese

Nato a Savelli (Kr) il 26.03.1955 e residente a Crotone
in via M. Nicoletta II trav., 05 -
e-mail: antoniocortese@libero.it

PERCORSO FORMATIVO E INCARICHI PROFESSIONALI

- Ha conseguito nel 1974 il Diploma di Geometra presso l'Istituto, oggi denominato "**Sandro Pertini**" di **Crotone**;
- Ha conseguito nel 1984 la **laurea in Ingegneria Civile** Sez. Idraulica presso il **Politecnico Universitario di Bari**;
- Dal 1990-2019 con regolare concorso è stato assunto nei **Consorzi di Bonifica Raggruppati della Provincia di Crotone** con la qualifica di **Capo Settore**, nel Settore Tecnico e **responsabile della sicurezza della Diga Vasca S. Anna**.
- Funzionario per l'ottenimento della Concessione di Derivazione Acque dal fiume "Tacina",
- Direttore dei lavori del serbatoio sul fiume "Simeri"
- Responsabile Editoriale di Crotone de "La Ciminiera" del Centro Studi Bruttium.